

30 Ago 2021

Numeri record per l'export Made in Italy ma sulla ripresa pesa la carenza di manodopera

R.A.

Numeri da record per le esportazioni del “Made in Italy” agroalimentare. Alla fine di quest’anno sarà raggiunto, e forse superato, l’obiettivo dei 50 miliardi di euro. «Un risultato che dimostra a tutti quanto l’export alimentare complessivo sia un asset strategico per il Paese su cui puntare e fare investimenti», ha dichiarato Ivano Vacondio, presidente della Federazione italiana dell’industria alimentare (Federalimentare).

In una nota la Federazione ha evidenziato che, da gennaio ad aprile, le esportazioni di settore sul mercato statunitense sono aumentate di oltre sei punti percentuali, anche per effetto della sospensione, a marzo, dei dazi che erano stati applicati nel quadro del contenzioso tra Ue e Usa sugli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing.

In ambito europeo, le vendite in Francia e Germania hanno fatto registrare un incremento superiore al 2 per cento. I risultati migliori, comunque, sono stati ottenuti fuori dalla Ue, in particolare, sui mercati dell’estremo Oriente. Nel periodo considerato le vendite sono salite di oltre il 50% in Cina e Corea e del 37% in Vietnam e Malesia. Da segnalare anche la netta accelerazione (18 per cento) dell’export verso la Federazione Russa, nonostante l’embargo sulle importazioni dalla Ue in vigore dal 2014.

Per prossimi mesi le prospettive per il settore alimentare risultano decisamente positive favorevoli. Ci sono le condizioni per raggiungere nel secondo semestre una crescita del 15% su base annuale. Il 2021 «sarà il migliore di tutta la storia dell’alimentare italiano», ha dichiarato Vacondio.

Sulla ripresa, però, pesa la carenza di manodopera. Per l’anno in corso mancano almeno 14mila addetti – ha indicato Federalimentare — e fino al 2025 dovranno essere reclutate circa 70mila figure professionali, con un fabbisogno superiore a quello medio degli altri settori industriali.

La carenza di manodopera non è un fenomeno esclusivamente italiano. Grosse difficoltà sono state segnalate anche dagli operatori del Regno Unito, a causa delle regole sull’immigrazione varate dopo il recesso dall’Unione europea. Le organizzazioni delle imprese agricole e delle industrie di trasformazioni hanno inviato nei giorni scorsi al governo la richiesta di un’iniziativa straordinaria ed urgente, per consentire il reclutamento di manodopera. Sono circa 500mila i posti di lavoro vacanti. La Nfu, l’associazione degli agricoltori britannici, ha segnalato che la pressione più forte è al momento a carico delle imprese ortofrutticole. Nonostante l’aumento delle retribuzioni, il fabbisogno di manodopera è coperto solo al 70 per cento. Senza interventi urgenti, una parte dei raccolti resterà nei campi.

